

> MONITOR

Laura Costa: riscopriamo i documentari

di *Giuseppe Bosso*

«Fare documentari è un'arte. Secondo me nella tv di oggi dovrebbe esserci ancora spazio per i documentari. Il mondo negli ultimi vent'anni si è completamente trasformato. I viaggi oltreoceano sono ormai accessibili a tutti come la settimana a Rimini alla pensione Miramare di una volta. Non c'è più niente da scoprire ma penso fermamente ci sia molto ancora da riscoprire»

[▶ LEGGI](#)

Laura Costa



Archivi magazine

[Numeri arretrati](#)

[Interviste](#)

[Interviste audio](#)

[Vademecum](#)

[Speciali](#)

[Campionato tgiste](#)

[Forum](#)

[Saluti delle tgiste](#)

[Tgisti](#)

[Strumenti](#)

[Schede+foto](#)

[Video](#)

[Cerca nel sito](#)

[Nuove schede tgiste](#)

[Valentina Cristiani](#)

[Rita Occidente Lupo](#)

[Giada Guida](#)

[Laura Costa](#)

[Agnese Amoroso](#)

[Taisia Raio](#)

[Cristina Benedetti](#)

[Laura Mambelli](#)

[Pina Greco](#)

[Sara Morandi](#)

[Mariasilvia Santilli](#)

[Chiara Lico](#)

[Margherita Rosciano](#)

[Roberta Predieri](#)

[Tiziana Prezzo](#)

[Cinzia Ugatti](#)

> CRONACA IN ROSA

Maternità europea

di *Anna Rossini*

Palloncini rosa e azzurri. Con questo singolare "attrezzo del mestiere" si sono...

[▶ LEGGI](#)



> FORMAT

Remondino va in pensione

di *Anna Rossini*

Anche i giornalisti vanno in pensione. Li vedi lì, sullo schermo, ogni giorno, per...

[▶ LEGGI](#)



> HOT GIRLS

Cam girls: Tanitamary

di *Pierpaolo Di Paolo*

...come si comporterà? Per prima cosa chiedo a Tanitamary di accendere la cam...

[▶ LEGGI](#)



> DONNE

La vera storia di Lady Oscar

di *Pierpaolo Di Paolo*

Continua l'incontro con la creatrice di Lady Oscar, Riyoko Ikeda...

[▶ LEGGI](#)



NEWSLETTER

tua email qui

[Iscriviti](#)

[Istruzioni](#)



new

Hanno detto di noi: Canale5, La7, Rai2 (Tg2), Rai2 (StileLibero), Rai2 (ItaliaSul2), TeleLiguriaSud, 7Gold, TV7 Lomb., .com, Affari Italiani, AgendaGiorn., Anna, CorriereMag., Corriere Sera, Gazzetta Sport, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Radiocorriere, Sicilia, Sole24ore, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce, Speciale Campagna

TELEGIORNALISTE Via Due Ponti 102/i 41012 Carpi (MO) 059.691919

info@telegiornaliste.com | [MySpace](#) | [FaceBook](#) | [Twitter](#)

Direttore responsabile ed editoriale: Silvia Grassetti

Vicedirettore editoriale: Valeria Scotti

Redazione: Silvia Grassetti, Valeria Scotti, Erica Savazzi, Giuseppe Bosso, Pierpaolo Di Paolo, Camilla Cortese, Chiara Casadei, Tiziana Ambrosi, Simona Di Martino, Anna Rossini

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Ufficio Stampa: ufficio.stampa@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

Editore: Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registr. Tribunale Modena: n. 1741 08/04/2005 **ROC:** n. 14574



[area riservata redazione](#)

Google™ Ricerca personalizzata

[Cerca nel sito](#)

Siti amici: [Mamae Margarida](#) [Friulitv.net](#) [Italianos](#) [Amicizie online](#) [Giochi di casinò online](#) [Forex online](#) [Volley donne](#) [Controller](#)

Monitor Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Laura Costa: riscopriamo i documentari di *Giuseppe Bosso*

Autrice, sceneggiatrice, documentarista e giornalista pubblicista. Tutto questo è **Laura Costa**. Nel 1995 iniziano le collaborazioni per il cinema e la televisione. Realizza come autore e aiuto regia per Rai e Mediaset decine di documentari in tutto il mondo. Nel settore Cinema firma la sceneggiatura di diversi lungometraggi. Collabora con diverse case di produzione per la realizzazione di spot e video clip. Con Tracce Edizioni pubblica il suo libro dal titolo *L'Amore Violato*. Infine, l'esperienza passata poi a Telelombardia e quella attuale a 7GOLD con il programma *Settesera*.



Più impegnativo stendere una sceneggiatura o condurre un programma in tv?

«Sono due cose completamente diverse. Sono entrambe situazioni che richiedono impegno, attenzione e soprattutto passione. Insomma, non credo sia possibile né scrivere una sceneggiatura né condurre un programma facendolo solo come lavoro. Sicuramente una sceneggiatura richiede tempi e modalità molto diverse rispetto alla conduzione di un programma: nel primo caso tempi lunghi e molti momenti di riflessione, nel secondo capacità di improvvisare, cogliere l'attimo e ovviamente documentarsi nel rispetto dell'ospite e del pubblico».

Qual è stata la sua più grande soddisfazione?

«Sinceramente non riesco a pensare "alla mia più grande soddisfazione", mi dà l'idea di qualcosa che è passato, finito, che non lascia spazio al futuro. Diciamo che sono una donna fortunata, ho potuto fare un lavoro che mi piace, ho girato il mondo grazie a questo lavoro scoprendo luoghi magici e facendo incontri che nessuna vacanza avrebbe potuto mai offrirmi. Ho conosciuto, intervistato e condiviso momenti con centinaia di persone che mi hanno dato moltissimo... Tutto questo - e quello che verrà - rappresenta la mia più grande soddisfazione».

Tante attività, leggiamo nella scheda: ma qual è la sua vera dimensione?

«Tante attività perché da molti, molti anni - ahimè - lavoro in un settore che da sempre è in continua evoluzione. Semplicemente non ho mai escluso nessuna possibilità e nessun mezzo che mi permetteva di comunicare con gli altri, compreso la realizzazione di spot o video clip. Non so, non riesco, o forse non voglio darmi una dimensione».

Quali sono, secondo lei, le maggiori problematiche dell'informazione di oggi?

«Direi i vincoli legati ai condizionamenti e agli interessi economici dei singoli editori o l'esigenza di realizzare in tempi super rapiti e costi bassissimi prodotti che riescano a soddisfare il pubblico. Però vorrei rispondere a questa domanda andando in un'altra direzione: il mio lavoro di documentarista mi ha portato in molti Paesi in cui la libertà di stampa non esisteva neppure come concetto astratto. Questa esperienza mi fa rispondere che la libertà resta il bene più prezioso e lo strumento che dobbiamo utilizzare al meglio per superare le problematiche che pur esistono».

Tra gli ospiti che ha avuto a *Settesera* quali l'hanno maggiormente colpita e quali delusa?

«Scusate, scusate, scusate, ma sono indisciplinata e anche a questa domanda non riesco a rispondere... Nessuno mi ha deluso o soddisfatto. Sono persone comuni con le loro storie di vita, professionisti o politici, artisti o imprenditori. Tutti mi danno moltissimo e mi piace ascoltare e imparare da loro. Cerco di fare le domande che il pubblico farebbe al mio posto, cerco di andare oltre l'ovvio e lo scontato e di vivere con loro e con chi ci segue da casa tutto il tempo che abbiamo a disposizione».

Nella tv di oggi c'è ancora spazio per i documentari?

«Il mondo negli ultimi vent'anni si è completamente trasformato. I viaggi oltreoceano sono ormai accessibili a tutti come la settimana a Rimini alla pensione Miramare di una volta. Non c'è più niente da scoprire ma penso fermamente ci sia molto ancora da riscoprire perché comunque fare documentari è un'arte e quindi la risposta è sì: dovrebbe, secondo me, esserci ancora spazio per i documentari».

Secondo lei la donna intellettuale conserva ancora il suo fascino, tra le tante 'pupe' che la televisione propina?

«Aiuto, che domanda difficile. Se una donna ha fascino, ha fascino e basta! Fascino che va oltre la bellezza, fascino che trasmette un suo magico profumo percepibile anche attraverso lo schermo televisivo. Penso comunque che ci siano molti falsi "intellettuali" così come molte false "pupe" più intellettuali di quanto si pensi».

Cosa farà da grande?

«Ormai sono grande e credo che continuerò a fare quello che ho scelto di fare quando un "tot" di anni fa mi sono posta questa stessa domanda: del mio meglio per propormi alla gente davanti e dietro alle telecamere esattamente come sono e donando con umiltà quello che so fare».

Cronaca in rosa II punto di vista femminile

Maternità europea di *Anna Rossini*

Palloncini rosa e azzurri. Con questo singolare "attrezzo del mestiere" si sono presentati all'emiciclo del Parlamento europeo di Strasburgo i deputati sostenitori del nuovo regime di maternità al voto in occasione dell'Assemblea plenaria.

Munita di palloncino era ovviamente la relatrice del provvedimento, la portoghese **Edite Estrela** membro del gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici (S&D): «La maternità non può essere vista come un fardello sui sistemi nazionali di sicurezza sociale - ha commentato la Estrela - ma rappresenta un **investimento** per il futuro».

Queste le modifiche apportate alla legislazione europea attualmente in vigore, che prevede standard minimi comuni a tutta l'Ue: un aumento del **congedo di maternità obbligatorio** da 14 a 20 settimane, remunerato al 100% dello stipendio, il diritto per i padri a usufruire di un congedo di **paternità** di due settimane, e infine il divieto di licenziare le lavoratrici che hanno partorito fino a sei mesi dopo il rientro dalla maternità.

«I costi sono chiari, i benefici sono più difficili da calcolare», ha fatto presente la deputata olandese dei Verdi Marije Cornelissen, mentre è emerso anche il pericolo che una legislazione più a favore delle donne alla fine si possa concretizzare in una discriminazione delle giovani donne nell'accesso ai posti di lavoro. Riguardo alle perplessità di natura economica, è netta la presa di posizione della relatrice del provvedimento: «L'Europa ha speso molti soldi per salvare le banche e può **investire** anche sulle famiglie».



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente [Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Format Televisione, radio e telegiornalisti

Remondino va in pensione di Anna Rossini

Anche i giornalisti vanno in pensione. Li vedi lì, sullo schermo, ogni giorno, per anni. Diventano persone di famiglia. Un giorno, però, qualcosa cambia. Per gli spettatori, ma anche per i telegiornalisti. Anche per **Ennio Remondino**.

Dopo 40 anni di lavoro - correggimi se sbaglio - un cambio radicale. Dubbi, perplessità?

«Lasciami l'illusione che l'anagrafe sia l'ultima certezza democratica rimasta. Anche se mi dicono di importati eccezioni. A che età vanno in pensione i politici, o i consiglieri di amministrazione, o direttori generali di aziende pubbliche o semipubbliche? Dubbi pochi, perplessità molte. Mi manca la percezione di essere pressato da una folla di bravissimi che chiedono strada. Ma la modestia non è più una virtù».

Felice di lasciare il giornalismo in un momento così difficile, fra dossier, perquisizioni, leggi molto criticabili, critiche del Premier...

«Uno lascia un giornale, mai il giornalismo. Che questo sia un momento molto difficile per il nostro mestiere è certo. Ma è anche giornalismo triste. I dossier su cui ho lavorato riguardavano terrorismo, trame e attentati allo Stato. Ho subito perquisizioni e processi che non riguardavano vicende immobiliari. Sono stato anche attaccato da un Premier, ma si chiamava Andreotti e si litigava attorno a Cia e P2. Allora».

Cosa ti mancherà? E di cosa sarai felice di liberarti?

«Banalmente, la giovinezza, l'ambizione, la voglia di fare, l'illusione di un giornalismo nobile e raddrizza torti. Mi credevo Tex Willer e mi scopro quel brontolone di Kit Carson. Nel frattempo sono scomparsi sia il West sia gli amati Pellerossa. Genocidio del giornalismo senza frontiere e padroni. Salvo nobili e resistenti eccezioni. Il dramma è quello di essere troppo vecchio per armarmi e salire in montagna».

Progetti. Hai altri libri nel cassetto? Oppure nuove collaborazioni giornalistiche?

«Tanto per precisare, io esco il primo novembre: non a caso il giorno di tutti i Santi. Tracce di libri tante, editori interessati a pubblicarli molti meno. Uno cui tengo molto avrà un titolo chiaro e innocente. *C'era una volta il Tg numero Uno*. E voi non malignate subito su presunti sottintesi. Sulle collaborazioni giornalistiche potreste aiutarmi pubblicando una sorta di annuncio economico. Eccolo qui.

A.A.A. Giornalista collaudato offresi, quasi come nuovo. Usato sicuro per ruoli di supporto a giovani colleghi. Non saranno prese in considerazione sostituzioni di giovani in fase di rodaggio. Consumi ridotti, motore opportunamente revisionato, velocità diesel con spunti interessanti all'occorrenza. Carrozzeria decente con qualche spelacchiatura sul tetto. Colore originale anche se sbiadito. Libretto di circolazione e revisioni successive garantiscono aspro collaudo sia sul fronte della carta stampata sia su quello radiotelevisivo, percorsi sul terreno della cronaca investigativa e d'assalto e su quello estero delle guerre. Molti i chilometri lungo le dissestate strade dei Balcani, da Vukovar al Kosovo passando per Sarajevo, del Medio Oriente e dell'Iraq, sino alle impercorribili piste afgane e alle travagliate colline libanesi dell'altro ieri. Per la migliore fruizione dell'Usato Garantito è consigliato oggi un uso più stanziale ad evitare rotture con conseguente difficile reperimento dei pezzi di ricambio».

Torni in Italia o resti all'estero?

«Data la mia naturale predisposizione alle lingue, sogno di andare al mercato e di poter chiedere ciò che desidero senza indicare col dito. A Istanbul mi sono ridotto a mangiare solo *Levrek*, che è il branzino, le *Hamsi*, che sono le acciughe e i facili *Kalamar*. Con lo slavo possedevo un menù un po' più vasto ma oggi sento il bisogno di qualche golosità in più. Che sia giunta l'età dei brodini?».

Un bilancio della tua carriera.

«Ciò che c'era da fare per strada l'ho fatto tutto. Le cose più pazze e pericolose. Nel giornalismo di carriera sono stato una frana. Capo redattore di me stesso o di pochi altri in quattro diversi uffici esteri di corrispondenza e "quasi direttore" sulle pagine dei giornali a ogni vigilia di nomine degli ultimi 15 anni. Sulla base del principio di Peter, ho evitato di raggiungere il mio livello di incompetenza. Troppi altri no».

Una riflessione sul giornalismo.

«Un mestiere meraviglioso, se te lo lasciano fare. Nel frattempo sono cambiate molte condizioni di base. Meno editori e meno occasioni, meno notizie e più chiacchiere, meno mondo e overdose di politica interna. Provincialismo, servilismo, superficialità. Il mestiere dell'Inviato nel frattempo è morto senza una lacrima di cordoglio. Infine direttori che scambiano l'autorevolezza con l'autoritarismo. Imbecilli».

Un saluto ai telespettatori.

«Cari amici da casa. In tempi d'oro v'ho rotto le scatole a tutte le ore. Dal Tg1 quando ci frequentavamo (io e il Tg1), da tutte le



Ennio Remondino

testate e reti Rai quando la Nato ha giocato alla guerra umanitaria sulla ex Jugoslavia. Sicuramente vi avrò raccontato cose inesatte. Se è accaduto, il primo ad essere stato ingannato ero io. Di personale ho soltanto aggiunto ingenuità, stanchezza, ma sempre buona fede. Scusatemi».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornalisti](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

[Home](#) | [Schede+foto](#) | [Video](#) | [Forum](#) | [Campionato](#) | [Tgisti](#) | [Monitor](#) | [In Rosa](#) | [Format](#) | [Hot Girls](#) | [Donne](#) | [Interviste](#) | [Archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Hot girls L'intimo delle donne

Cam girls: Tanitamary di Pierpaolo Di Paolo

...come si comporterà?

Per prima cosa chiedo a Tanitamary di accendere la cam: voglio assicurarmi che sia davvero lei.

«Assolutamente no», mi risponde. «Sono una cam girl **garantita e certificata**, se mi vuoi vedere paghi». Le chiedo quanto vuole, scopro che costa €15 per 15 min, €20 per 30 min. In principio ero deciso a prendere la soluzione più economica qualunque fosse, ma la seconda opzione è decisamente più vantaggiosa, e mi dà molto più tempo per interagire con lei. Pago.

«Aspetta che controllo» mi dice. «**Mi spiace amore**, ma non mi è arrivato nulla».

«Ecco qua», penso subito, «altri €20 che hanno preso il volo. E stavolta ben mi sta davvero». Intanto che aggiorno il mio saldo, mi immagino già le facce alla polizia postale, quando mi vedranno tornare per la nuova denuncia. Apro la pagina, deciso a mostrare anche a **Tanitamary** il pagamento effettuato, e scopro che effettivamente non mi son stati scalati i soldi. Il sito delle poste si era bloccato, non concludendo l'operazione. Effettuata correttamente la transazione, la ragazza accende la webcam.



Davanti ai miei occhi appare una donna sotto la trentina. La ragazza è sul letto, stesa su una coperta a scacchi colorati. Indossa un'elegante vestaglia rosa e si vede a colpo d'occhio che è in **perfetta forma**. La modella che mi aspettavo. Forse le foto sono leggermente ritoccate, ma nulla di sostanziale: è assolutamente lei. Mi chiede cosa voglio che faccia. Per prima cosa le dico di salutarmi con la mano, anche se non sarebbe necessario: è evidente che non sto guardando un video preregistrato. Per esser certo che fa sul serio dovrei almeno farla spogliare, ma decido di non sbilanciarmi. «Non so come funziona un tuo spettacolo», le dico. «Fa ciò che fai di solito».

(continua)

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Donne Nel mondo, nella storia

La vera storia di Lady Oscar di Pierpaolo Di Paolo

Continua **l'incontro** con la creatrice di Lady Oscar, **Riyoko Ikeda**.

Cosa ha significato per lei scrivere Lady Oscar? Immaginava il successo che avrebbe avuto?

«Innanzitutto, scrivere Le Rose di Versailles ha voluto dire rinunciare un po' a tutte quelle cose che facevano i miei coetanei: shopping, divertirsi, venire a manifestazioni straordinarie come questa. Non mi sarei mai immaginata che Lady Oscar potesse varcare i confini del Giappone ed essere apprezzata anche nel cuore dell'Europa stessa. Il forte riconoscimento che il mio lavoro ha avuto in Europa ha rivalutato di molto il mio stato sociale in Giappone, ma non voglio soffermarmi solo su questo. C'è dell'altro. Quando ho visto che non solo la mia storia è stata amata, ma che c'erano persone di Paesi e culture differenti che si riconoscevano nei miei personaggi, allora ho capito che c'è qualcosa di universale che unisce tante culture diverse. Di ciò ho poi ritrovato conferme anche nella musica: i popoli possono essere diversi, però c'è sempre un sentimento che accomuna tutti gli uomini».



E adesso perché non disegna più fumetti?

«A 47 anni ho deciso di iscrivermi al conservatorio e studiare la musica lirica. Spesso ho pensato che forse era troppo tardi per rimettermi in gioco, ma più forte di tutte le paure è stata la voglia di mettermi alla prova e di studiare. All'inizio ho pensato di continuare contestualmente anche la mia attività di fumettista, però mi sono presto resa conto che era impossibile fare tutte e due le cose bene. Per questo non ho più fatto manga».

Una certa parte politica in Italia ha temuto di vedere in Lady Oscar un lavoro troppo "di destra", dove personaggi come la regina sarebbero presentati come positivi e dove tutta la scena è rapita dalle vicende nobiliari di Versailles. L'ambientazione è incentrata sullo sfarzo e sui capricci di palazzo, e il popolo è relegato quasi a comparsa. Cosa risponde a queste osservazioni?

«Rispondo che la protagonista muore facendo la rivoluzione».

Perché abbiamo dovuto aspettare l'ultima puntata per vedere un bacio tra Oscar e André?

«Innanzitutto perché all'inizio Lady Oscar è innamorata del Conte di Fersen. E poi c'è un'altra importante ragione, un qualcosa che magari a noi non è più molto familiare, ma di cui occorre tenere conto. Non dobbiamo dimenticarci la grande differenza di classe che c'è tra Oscar e André. Questo era il principale ostacolo tra loro. Soltanto nel momento in cui lei decide di abbandonare tutti i suoi privilegi e di mettersi a combattere per la causa della rivoluzione, riesce ad abbattere questo muro che l'aveva divisa da André. Ma, in sincerità, c'è anche un'altra risposta a questa domanda, una risposta molto più personale, autobiografica».

Posso indagare?

«Sì. Io sono nata nel 1947. A quell'epoca in Giappone i matrimoni erano spesso combinati, e raramente avvenivano per amore. Mio padre era una persona normale, uno del ceto medio. Mia madre invece era un'aristocratica, veniva da una antichissima famiglia di samurai, e per questo le famiglie erano fortemente contrarie alla loro unione. In quella società arcaica, i miei genitori si sono sposati perché si amavano profondamente, e l'hanno fatto contro tutto e tutti. Non posso fare a meno di pensare che se il tutto fosse accaduto appena qualche anno prima, io probabilmente non sarei mai nata. Nella storia di Lady Oscar e André, fino a quel bacio concesso all'ultima puntata e poco prima che entrambi morissero, io ho rappresentato tutta la difficoltà dell'amore dei miei genitori».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi donne](#)

Questo articolo è interessante? Molto Abbastanza Poco Per niente

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.